

APPUNTAMENTI Vocazionali



NOVEMBRE

VEN
24

VEGLIA DI PREGHIERA
per le vittime di ogni genere di Discriminazione
Ore 20.00 Cattedrale- Bari

SAB
25

GMG DIOCESANA
Dalle ore 16.30 Parrocchia Sacro Cuore- Mola di Bari

DICEMBRE

VEN
8

AMMISSIONE TRA I CANDIDATI ALL'ORDINE
SACRO DEL DIACONATO E DEL PRESBITERATO
Ore 10.00 Concattedrale di Bitonto

TONY SCIACOVELLI - seminarista - S. Rocco, Valenzano
CARMINE BISCIONE - S. Rita, Carbonara
FRANCESCO EPIFANI - S. Francesco da Paola, Capurso
GIUSEPPE GATTOLLA - Stella Maris, Palese
FRANCO MURGOLO - S Egidio abate, Bitonto
MARCO RUGGIERO - Buon Pastore, Bari

GIO
16

PROSSIMA ADORAZIONE EUCARISTICA
Ore 20.00 Parrocchia Buon Pastore - Bari



16 NOVEMBRE 2023

Accoglienza

Canto iniziale: Con gioia veniamo a te (P. Ferrante, F. Pesare)

Tu ci raduni da ogni parte del mondo,
noi siamo tuoi figli, tuo popolo santo.
Lodiamo in coro con le schiere celesti,
insieme cantiamo, gioiosi acclamiamo.

**O Signore veniamo a Te
con i cuori ricolmi di gioia,
ti ringraziamo per i doni che dai
e per l'amore che riversi in noi.**

**O Signore veniamo a Te
con i cuori ricolmi di gioia,
le nostre mani innalziamo al cielo,
a te con gioia veniam.**

La Parola che ci doni, Signore,
Illumina i cuori, ci mostra la via.
Dove andremo se non resti con noi?
Tu solo sei vita Tu sei verità.

O Signore veniamo a Te...

La grazia immensa che ci doni, Signore,
purifica i cuori, consola i tuoi figli.
Nel tuo nome noi speriamo Signore,
salvezza del mondo, eterno splendore,

Cantiamo

O Signore veniamo...

Sono anch'io convinto di questo carattere umile, "minore", eppure fondamentale della speranza. Provate a pensare: come potremmo vivere senza speranza? Come sarebbero le nostre giornate? La speranza è il sale della quotidianità.

La speranza, luce che brilla nella notte Nella tradizione cristiana del Triduo pasquale, il Sabato Santo è il giorno della speranza. Tra il Venerdì Santo e la Domenica di Pasqua, è come una terra di mezzo tra la disperazione dei discepoli e la loro gioia pasquale. È il luogo in cui nasce la speranza. La Chiesa, in quel giorno, commemora in silenzio la discesa di Cristo negli inferi. Possiamo vederlo rappresentato in forma pittorica in molte icone. Ci mostrano Cristo sfolgorante di luce che scende nelle tenebre più profonde e le attraversa. È così: Dio non si limita a guardare con compassione le nostre zone di morte o a chiamarci da lontano, ma entra nelle nostre esperienze degli inferi come luce che splende nelle tenebre e le vince. Lo esprime bene una poesia in lingua sudafricana Xhosa: «Anche se le speranze sono finite, con questa poesia risveglio la speranza. La mia speranza si risveglia perché spero nel Signore. Spero che ci uniremo! Rimanete forti nella speranza, perché il buon esito è vicino»...

Alimentare la speranza ...*La speranza è alimentata dalla preghiera.* Pregando si custodisce e si rinnova la speranza. Pregando teniamo accesa la scintilla della speranza. «La preghiera è la prima forza della speranza. Tu preghi e la speranza cresce, va avanti». Pregare è come salire in alta quota: quando siamo a terra, spesso non riusciamo a vedere il sole perché il cielo è coperto di nuvole. Ma se saliamo al di sopra delle nubi, la luce e il calore del sole ci avvolgono; e in questa esperienza ritroviamo la certezza che il sole è sempre presente, anche quando tutto appare grigio.

Cari giovani, quando le fitte nebbie della paura, del dubbio e dell'oppressione vi circondano e non riuscite più a vedere il sole, imboccate il sentiero della preghiera. Perché «se non mi ascolta più nessuno, Dio mi ascolta ancora» Prendiamoci ogni giorno il tempo per riposare in Dio di fronte alle ansie che ci assalgono: «Solo in Dio riposa l'anima mia: da lui la mia speranza» *La speranza è alimentata dalle nostre scelte quotidiane.* L'invito a gioire nella speranza, che San Paolo rivolge ai cristiani di Roma (cfr *Rm 12,12*), richiede scelte molto concrete nella vita di ogni giorno. Perciò vi esorto a scegliere uno stile di vita basato sulla speranza...

Accendere la torcia della speranza

A volte la sera uscite con i vostri amici e, se c'è buio, prendete lo *smartphone* e accendete la torcia per fare luce. Nei grandi concerti, migliaia di voi muovono questi moderni lumini al ritmo della musica, creando una scena suggestiva. Di notte la luce ci fa vedere le cose in modo nuovo, e perfino nell'oscurità emerge una dimensione di bellezza. Così è per la luce della speranza che è Cristo. Da lui, dalla sua risurrezione, la nostra vita è illuminata. Con Lui vediamo tutto in una luce nuova...Cari giovani, non abbiate timore di condividere con tutti la speranza e la gioia di Cristo Risorto! La scintilla che si è accesa in voi, custoditela, ma nello stesso tempo donatela: vi accorgerete che crescerà! Non possiamo tenere la speranza cristiana per noi, come un bel sentimento, perché è destinata a tutti. State vicino in particolare a quei vostri amici che magari in apparenza sorridono, ma che dentro piangono, poveri di speranza. Non lasciatevi contagiare dall'indifferenza e dall'individualismo: rimanete aperti, come canali in cui la speranza di Gesù possa scorrere e diffondersi negli ambienti dove vivete. «Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo!»

TRATTO DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXXVIII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ - 26 novembre 2023 «Lieti nella speranza» (Rm 12,12)

Carissimi giovani!

...siete la gioiosa speranza di una Chiesa e di un'umanità sempre in cammino. Vorrei prendervi per mano e percorrere insieme a voi la via della speranza. Vorrei parlare con voi delle nostre gioie e speranze, ma anche delle tristezze e angosce dei nostri cuori e dell'umanità che soffre). In questi due anni di preparazione al Giubileo mediteremo prima sull'espressione paolina «Lieti nella speranza» (Rm 12,12), per poi approfondire quella del profeta Isaia: «Quanti sperano nel Signore camminano senza stancarsi» (cfr Is 40,31).

Da dove viene questa gioia? «Lieti nella speranza» (Rm 12,12) è un'esortazione di San Paolo alla comunità di Roma, che si trova in un periodo di forte persecuzione. E in realtà la "gioia nella speranza", predicata dall'Apostolo, scaturisce dal mistero pasquale di Cristo, dalla forza della sua risurrezione. Non è il frutto dell'impegno umano, dell'ingegno o dell'arte. È la gioia che deriva dall'incontro con Cristo. La gioia cristiana viene da Dio stesso, dal sapersi amati da Lui....

Dov'è la mia speranza? La giovinezza è un tempo pieno di speranze e di sogni, alimentati dalle belle realtà che arricchiscono la nostra vita: lo splendore del creato, le relazioni con i nostri cari e con gli amici, le esperienze artistiche e culturali, le conoscenze scientifiche e tecniche, le iniziative che promuovono la pace, la giustizia e la fraternità, e così via. Viviamo, però, in un tempo in cui per molti, anche giovani, la speranza sembra essere la grande assente. Purtroppo tanti vostri coetanei, che vivono esperienze di guerra, violenza, bullismo e varie forme di disagio, sono afflitti dalla disperazione, dalla paura e dalla depressione. Si sentono come rinchiusi in una prigione buia, incapaci di vedere i raggi del sole. Lo dimostra drammaticamente l'alto tasso di suicidi tra i giovani in diversi Paesi. In un contesto simile, come sperimentare la gioia e la speranza di cui parla San Paolo? Rischia piuttosto di prendere il sopravvento la disperazione, il pensiero che sia inutile fare il bene, perché non sarebbe apprezzato e riconosciuto da nessuno, come leggiamo nel Libro di Giobbe: «Dov'è, dunque, la mia speranza? Il mio bene chi lo vedrà?» (Gb 17,15). Davanti ai drammi dell'umanità, soprattutto alla sofferenza degli innocenti, anche noi, come preghiamo in alcuni Salmi, domandiamo al Signore: "Perché?". Ebbene, noi possiamo essere parte della risposta di Dio. Noi, creati da Lui a sua immagine e somiglianza, possiamo essere espressione del suo amore che fa nascere la gioia e la speranza anche dove sembra impossibile...

La "piccola" speranza Il poeta francese Charles Péguy, all'inizio del suo poema sulla speranza, parla delle tre virtù teologali – fede, speranza e carità – come di tre sorelle che camminano insieme: «La piccola speranza avanza fra le sue due sorelle grandi e non si nota neanche. [...] È lei, quella piccina, che trascina tutto. Perché la Fede non vede che quello che è. E lei vede quello che sarà. La Carità non ama che quello che è. E lei, lei ama quello che sarà. [...] È lei che fa camminare le altre due. E che le tira. E che fa camminare tutti quanti» (*Il portico del mistero della seconda virtù*, Milano 1978, 17-19).

Preghiera iniziale

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti Amen

Sac. Il Signore sia con voi.

Tutti E con il tuo Spirito

Sac. O Spirito Santo Paraclito,
pieno di gioia inizio la preghiera
con le parole del Veni Creator
"Donaci di conoscere il Padre,
e di conoscere il Figlio".

**Tutti Sì, o Spirito del Padre,
dolce ospite dell'anima,
resta sempre con me
per farmi conoscere il Figlio
sempre più profondamente.**

Sac. O Spirito di santità,
donami la grazia
di amare Gesù con tutto il cuore,
di servirlo con tutta l'anima
e di fare sempre e in tutto
ciò che a lui piace.

**Tutti O Spirito dell'amore,
concedi a una piccola
e povera creatura come me,
di rendere una gloria sempre più grande
a Gesù, mio amato Salvatore. Amen**

Charles de Foucauld

Dal libro dell'Apocalisse 3, 14-22

All'angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi:

"Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.

Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla.

Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo.

Sii dunque zelante e convertiti. Ecco: sto alla porta e busso.

Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.

Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono.

Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese".

Parola di Dio

Canto finale: **Resta accanto a me** (M.T. Henderson, J. Belamide, P. Stradi)

**Ora vado sulla mia strada
con l'amore tuo che mi guida.**

**O Signore, ovunque io vada
resta accanto a me.**

**Io ti prego, stammi vicino
ogni passo del mio cammino,
ogni notte, ogni mattino
resta accanto a me.**

Il tuo sguardo puro sia luce per me,
e la tua parola sia voce per me.
Che io trovi il senso del mio andare
solo in te,
nel tuo fedele amare, il mio perché.

Ora vado sulla mia strada...

Fa' che chi mi guarda non veda che te,
Fa' che chi mi ascolta non senta che te
e chi pensa a me, fa' che nel cuore
pensi a te
e trovi quell'amore che hai dato a me.

Ripetiamo insieme ad ogni Acclamazione:

INSEGNACI AD AMARE SIGNORE

Tu che sei Amore del Padre

Tu che sei “Via, Verità e Vita”

Tu che sei Spirito d’Amore

Tu che sei Pane di Vita

Tu che ci illumini e sostieni con la Tua Parola

Tu che sei il Buon Pastore

Tu che ci Ami per primo

Tu che ci hai creato a Tua immagine e somiglianza

Tu che chiami tutti i Battezzati a “prendere il largo”

Tu che ci chiami per nome

Tu che bussi alla porta del nostro cuore

Tu che conosci le nostre gioie e le nostre attese

Tu che ci dici: “Vieni e Seguimi”

Tu che chiami operai nella Tua vigna

Tu che chiami giovani a consacrarsi a Te

Tu che chiami le famiglie ad una testimonianza di amore fedele

Tu che ci invii come testimoni nel mondo

Tu che ci inviti ad amarci gli uni gli altri

Tu che sei roccia salda che sostiene e dà sicurezza

Tu che ci doni Maria tua Madre

Tu che ci doni lo Spirito Santo

Tu che sei nostro Salvatore

BENEDETTO NEI SECOLI SIGNORE

PAUSA DI SILENZIO



Canone di Taizè: Ubi Caritas

Ubi caritas et amor,
Ubi Caritas, Deus ibi est.

*dalla Parola
alla vita*

Riflessione del Celebrante

in preghiera...

Canto di esposizione: Quale gioia è star con te (D.Branca, L.Ciancio)

Ogni volta che ti cerco,
ogni volta che t'invoco,
sempre mi accogli Signor.
Grandi sono i tuoi prodigi,
tu sei buono verso tutti, santo tu regni tra noi.

**Quale gioia è star con te Gesù vivo e vicino,
bello è dar lode a te, tu sei il Signor.**

**Quale dono è aver creduto in te che non mi abbandoni,
io per sempre abiterò la tua casa, mio re.**

Hai guarito il mio dolore,
hai cambiato questo cuore,
oggi rinasco, Signor.
Grandi sono i tuoi prodigi,
tu sei buono verso tutti, santo tu regni tra noi.

Quale gioia è star con te Gesù...

Ti loderò, ti loderò,
ti adorerò, ti adorerò,
ti canterò, noi ti canteremo...

**Quale gioia è star con te Gesù
vivo e vicino, bello è dar lode a te,
tu sei il Signor.**

**quale dono è aver creduto in te che non mi abbandoni,
io per sempre abiterò a tua casa, mio re.**

La tua casa, mio re. Tu sei il Signor mio re!

Preghiamo per le Vocazioni

Sac. Padre buono, Divino Artigiano,
che hai creato l'universo con Sapienza e Amore
perché fosse abitato dalle tue creature,

**Tutti guarda con bontà
e accompagna con paternità
tutti noi Tuo figli
ragazzi, giovani e famiglie.**

Sac. Infondi in noi il desiderio di cercarti sempre
per costruire con Te e con il figlio tuo Gesù Cristo
una nuova umanità
che sia CASA accogliente,
luogo di COMUNIONE e di CARITÀ,
dove sentirci e vivere tutti da FRATELLI.

**Tutti Il Tuo Spirito ci doni ogni giorno la grazia
di sentirci pietre preziose della Tua CASA
perché ognuno scopra quale posto occupare
nell'edificazione di un Regno che profumi di Vangelo.**

Sac. La Vergine Maria Odegitria
e i santi patroni Nicola e Sabino
ci accompagnino in questo cammino
per creare una CASA
dove ognuno si senta amato e chiamato
a lavorare con Te.
Amen.

don Nicola Simonetti

Canto di adorazione: Ti adorerò, ti loderò, ti canterò (D. Basta, R. Baldi)

Vivi nel mio cuore
da quando ti ho incontrato
sei con me, o Gesù,
accresci la mia fede
perché io possa amare
come te, o Gesù.
Per sempre io ti dirò il mio grazie
e in eterno canterò.

Ti loderò, ti adorerò, ti canterò che sei il mio Re.

**Ti loderò, ti adorerò, benedirò soltanto te,
chi è pari a te Signor, eterno amore sei,
mio Salvator risorto per me.**

**Ti adorerò,
ti canterò che sei il mio Re,
ti loderò, ti adorerò,
benedirò soltanto te.**

Nasce in me, Signore,
il canto della gioia,
grande sei, o Gesù,
guidami nel mondo
se il buio è più profondo
splendi tu, o Gesù.
Per sempre io ti dirò il mio grazie
e in eterno canterò.

Ti loderò, ti adorerò...

Ti loderò, ti adorerò, ti canterò,
ti loderò, ti adorerò, ti canterò.

per riflettere...

Ecco: sto alla porta e busso» (Ap 3, 20).

È bellissimo sapere che Gesù è alla porta della mia vita e busso,
desidera entrare per cenare con me:

*«se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui,
cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3, 20).*

Questo desiderio di Dio mi raggiunge sempre e m'interpella:
chi ascolta la sua voce? Chi gli apre?

Ascoltare e aprire sono i verbi della salvezza:
permettiamo a Gesù di salvarci lasciandoci
contagiare dal suo desiderio, dalla sua sete di amore!

Aprire la porta significa accoglienza cioè ricevere qualcuno
con dimostrazione di affetto;

per logica estensione significa accettarlo,
approvarlo, acconsentirgli; in una parola:

ascoltarlo, cioè, usare quello che fra i cinque sensi,

ci mette in relazione profonda con l'altro ancora più della vista - che
più facilmente ci distrae o ci predispone al pregiudizio.

Accogliere significa anche accorciare le distanze,
mettere a proprio agio,
dare pari dignità e riconoscere i propri diritti a chi ti sta davanti,
significa cioè porsi in atteggiamento empatico,
entrare in una relazione fraterna.

Accoglienza è la disponibilità che non conosce confini,
limiti o pregiudizi; accogliere vuol dire amare senza attendere
di essere ricambiati dello stesso amore, vuol dire donare liberamente
senza condizionare l'altro a un debito da assolvere,
vuol dire financo tirarsi da parte per non intralciare.

L'altro, chiunque sia,
 è il fratello in cui dobbiamo vedere Cristo che vuole,
 durante il nostro cammino terreno, a volte tortuoso e oscuro,
 che ci abbandoniamo al progetto che ha per noi.

**Lui, che è nostro compagno insieme ai nostri fratelli di strada,
 fino a raggiungere la nostra vera patria.**

Tony Sciacovelli, seminarista al IV anno di teologia



Canone di Taizè: Dio è amore

Dio è amore, osa amare senza timore.
 Dio è amore, non temere mai.

Questa Parola interpella duramente la vita della Chiesa oggi.
 La tiepidezza di cui viene accusata Laodicea è un rischio molto attuale.
 Essa è una città ricca, piena di gente,
 centro commerciale e con un'importante scuola di medicina.
 È una città di banche, ma è povera; è una città di industrie tessili,
 ma è nuda; è una città che produce collirio per gl'occhi, ma non vede.

Eccoci: siamo proprio noi!

Siamo noi quando, presi dalle nostre mille attività,
 ci trasciniamo da un impegno all'altro,
 da un luogo all'altro frammentando noi stessi di qua e di là.
 Siamo proprio noi che, pur sforzandoci di essere super performanti
 nel nostro lavoro, ci scopriamo sempre più insoddisfatti e senza forze.
 Siamo di sicuro noi che,
 accecati dalla presunzione di essere perfetti,
 fatichiamo tanto a puntare lo sguardo al di là del nostro naso.

Quante volte, come Chiesa e come singoli, ci è capitato di essere abi-
 tati, anche inconsapevolmente, da una falsa serenità,
 che nasconde la vacuità del vivere e dell'essere!

Il Signore, da padre amorevole,
 soffre nel vedere i propri figli con prospettive incerte o false.

Il brano di Apocalisse ci dà tre "consigli per gli acquisti";
 il venditore è il Signore stesso (v. 18).

Il primo consiglio è di «comperare l'oro purificato dal fuoco
 per diventare ricco»: la vera ricchezza è la sua Parola,
 che interpella, sconvolge, ci mette in relazione con i fratelli e ci dice:

"Ti riconosci figlio amato? Comportati di conseguenza!"

Il secondo consiglio è, di conseguenza, acquistare
 «abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità»:
 rivestirci dell'abito bianco ci ricorda il Battesimo,
 il morire e risorgere con Cristo a vita nuova,
 purificare il nostro rapporto con lui
 e procedere verso di lui a mani vuote, riconoscendoci poveri e semplici.

Infine, l'ultimo acquisto è
 il «collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista»:
 un invito alla lode e alla contemplazione, cioè riconoscere che la nostra
 vita è bella e degna di essere vissuta,
 soprattutto se impariamo a guardare all'opera della salvezza portata
 avanti da Dio nella nostra vita.

È una Parola dura, ma carica di speranza,
 che per noi cristiani è una certezza: Cristo stesso.
 Ci dice tutto l'amore che Dio ha per noi, la premura e la cura di cui non
 dobbiamo mai dimenticarci (vv. 20-21).

Chiediamo al Signore di aiutarci a ricucire il rapporto con lui e
 con i fratelli per non lasciarci sopraffare da quella che papa Francesco
 chiama la «cultura dell'indifferenza».

**Possiamo, allora, chiederci: quali tiepidezze abitano il mio cuore oggi?
 Quali ferite non ho ancora il coraggio di affrontare
 per crescere nella fede?**

Marco Ruggiero, candidato al diaconato permanente